



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2026

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza di Sidief S.p.A.

Indice

1.	Premessa.....	3
1.1.	Acronimi e definizioni	3
2.	Contesto normativo.....	4
3.	Analisi del contesto esterno ed interno.....	5
3.1.	Struttura organizzativa.....	7
4.	Strategia di prevenzione della corruzione.....	8
5.	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	9
6.	Coordinamento delle misure di prevenzione della corruzione e dell'illegalità ai sensi della L. 190/2012 e del D. Lgs. 231/2001	10
7.	La metodologia di gestione del rischio aziendale	11
8.	Misure di prevenzione della corruzione	13
8.1.	Misure di prevenzione previste dal PNA	14
8.2.	Misure di carattere generale.....	17
8.3.	Misure di carattere specifico	17
9.	Flussi di comunicazione tra RPCT e OdV.....	18
10.	Consuntivo delle misure in programma 2025	18
11.	Misure in programma per il triennio 2025-2027	19
12.	Sistema di tutela per le segnalazioni “whistleblowing”	21
13.	Sistema sanzionatorio	23
14.	Politica in materia di pubblicità e trasparenza	24
14.1.	Processo di pubblicazione.....	25

Allegato 1 - “Mappatura delle Attività Sensibili ai sensi della l. 190/2012”.

Allegato 2 - “Linee guida per l’attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”.

1. Premessa

Sidief è una società per azioni soggetta a direzione e coordinamento di Banca d'Italia, socio unico, e ha per oggetto la gestione, l'amministrazione e la valorizzazione dei beni immobili di sua proprietà.

È stata costituita a Milano nella metà degli anni settanta, con l'obiettivo prevalente di assicurare una sistemazione abitativa ai dipendenti della Banca d'Italia addetti alle filiali del centro e nord Italia.

Banca d'Italia ha conferito a Sidief, con effetto al 1° gennaio 2014, un compendio composto di immobili residenziali e altri ad uso commerciale e uffici situati sul territorio nazionale.

Con un patrimonio attuale di circa 7.000 unità immobiliari, la Sidief, si colloca ad oggi tra le primarie società immobiliari italiane.

Le sedi di Sidief sono presenti in due città – Roma e Milano - ed il personale è ripartito tra personale tecnico-amministrativo e portieri di stabili ubicati prevalentemente nella città di Roma.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ("PTPCT" o "Piano") di Sidief, relativo al triennio 2026–2028, rappresenta l'impegno formale e sostanziale della Società nella prevenzione e nel controllo del manifestarsi di situazioni che potrebbero favorire il realizzarsi di possibili fenomeni corruttivi, intesi anche secondo l'ampia accezione di *maladministration*.

Il Piano 2026-2028 è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ("RPCT") - nominato a far data dal 7 novembre 2024 e in carica fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2026.

1.1. Acronimi e definizioni

- ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione istituita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 150/2009 e riorganizzata in conformità alle previsioni dell'art.19 della Legge 114/2014.
- Attività Sensibili: aree a rischio rientranti nell'operatività aziendale per propria natura potenzialmente esposte a rischio di corruzione, nella più ampia accezione definita dal Piano Nazionale Anticorruzione.

- Codice Etico: documento che individua i valori, i principi e le regole comportamentali ai quali devono uniformarsi il personale della Società, i fornitori di beni e servizi e i consulenti, allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza, riservatezza e trasparenza, anche ai fini della prevenzione e del contrasto di possibili illeciti.
- Legge Anticorruzione: Legge del 6 novembre 2012, n.190.
- Organismo di Vigilanza o OdV: indica l'Organismo previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 con il compito di vigilare sul corretto funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo della Società nonché sul suo aggiornamento.
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA): il Piano contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del PTPCT.
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT o Piano): il presente documento che, sulla base dei principi e dei criteri indicati dal legislatore e dall'ANAC, riporta l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e, conseguentemente, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT): ai sensi del comma 7 dell'art.1, Legge 190/2012, è il soggetto deputato alla vigilanza sulla corretta ed efficace attuazione del PTPCT e alla proposta di sue eventuali modifiche e integrazioni.
- Sistema di controllo interno: indica il Sistema di Controllo aziendale, ossia l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a garantire una conduzione dell'impresa corretta e coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Vertice, sulla base di un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, così come attraverso la strutturazione di adeguati flussi informativi.

2. Contesto normativo

Con la Legge 190/2012 il legislatore ha emanato le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità, affidando all'ANAC il compito di approvare il Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA") e di esercitare la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione ed efficacia delle misure anticorruzione.

La nozione di corruzione contemplata dalla Legge 190/12 e nei Piani Nazionali Anticorruzione non è limitata alle sole fattispecie previste dal Capo I, Titolo II (“Dei delitti contro la Pubblica amministrazione”), del Codice Penale, ma si estende a ricomprendere anche situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento (“*maladministration*”) dell’amministrazione cioè, l’assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale, a causa del condizionamento improprio da parte degli interessi particolari.

In relazione al contesto normativo di riferimento, si segnala inoltre, l’introduzione del D.Lgs. 24/2023 “ *Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*” che da ultimo, ha riordinato e integrato la disciplina normativa nazionale in materia di *whistleblowing*.

Il D.Lgs. 24/2023 persegue l’obiettivo di rafforzare la tutela giuridica delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’Unione europea, che ledono gli interessi e/o l’integrità dell’ente - pubblico o privato - di appartenenza e di cui siano venute a conoscenza nello svolgimento dell’attività lavorativa.

3. Analisi del contesto esterno ed interno

L’analisi del contesto esterno ha l’obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale Sidief opera, possano incidere sul verificarsi di fenomeni corruttivi.

Sidief svolge le proprie attività sul territorio nazionale e in particolare nei contesti ove è presente il patrimonio immobiliare della Società.

Gli stakeholder con i quali Sidief opera sono molteplici e di diversa natura, in particolare:

- Inquilini;
- Fornitori di beni e servizi con i quali la Società instaura rapporti di natura contrattuale;
- Acquirenti del patrimonio immobiliare in vendita;
- Banca d’Italia (socio unico);
- Pubbliche Amministrazioni e altre Istituzioni/Enti Pubblici.

Sidief instaura rapporti con i propri stakeholder improntati su principi di correttezza, onestà, integrità e trasparenza ovvero sui principi comportamento così come riportati all'interno del Codice etico aziendale.

Per quanto riguarda il contesto interno, la Corporate Governance della Sidief si basa sul modello monistico (ex art. 2409 *sexiesdecies* e seguenti del Codice Civile.) e si articola come segue:

- **Assemblea degli azionisti:** è competente, fra l'altro, ad approvare il bilancio; nominare e revocare gli amministratori e, tra essi, il Presidente del Consiglio di Amministrazione e i membri del Comitato per il controllo sulla Gestione, così come a determinarne i compensi; nominare il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti determinarne il corrispettivo; deliberare sulla responsabilità degli amministratori. L'Assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza.
- **Consiglio di Amministrazione:** investito di tutti i poteri necessari per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, compie tutti gli atti che ritenga opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali.
- **Comitato per il controllo sulla Gestione:** cui spetta, tra gli altri, il compito di vigilare sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile, nonché sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione; svolge gli ulteriori compiti affidatigli dal Consiglio di Amministrazione con particolare riguardo ai rapporti con il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti
- **Direttore Generale:** il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore Generale di cui determina compiti e compensi. Ove nominato, il Direttore Generale, nella qualità di capo dell'esecutivo, sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione.

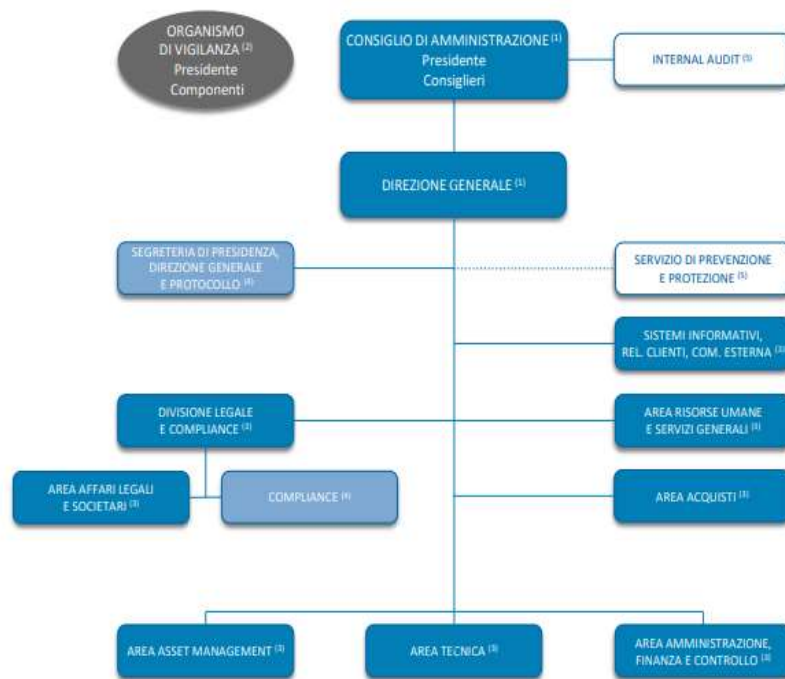
La Società, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, ha affidato l'attività di revisione legale ad una società di revisione iscritta nell'apposito registro, all'uopo incaricata dall'Assemblea degli azionisti.

Inoltre, Sidief ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 (di seguito anche Modello 231), nominando ai sensi dello stesso Decreto, un Organismo di Vigilanza (di seguito anche OdV) con il compito di vigilare costantemente sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231, nonché sul relativo aggiornamento¹. Il Consiglio di Amministrazione nomina i componenti dell'Organismo di Vigilanza secondo quanto previsto dal Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da Sidief ai sensi del D.lgs.231/2001.

3.1.Struttura organizzativa

La Società si è dotata di una struttura organizzativa nella quale sono definite le linee di dipendenza gerarchica e i legami funzionali tra le diverse funzioni di cui si compone la struttura stessa. Di seguito si riporta un organigramma che sintetizza graficamente l'organizzazione aziendale, delineandone i relativi rapporti gerarchici e funzionali, i cui aggiornamenti sono pubblicati nella specifica sezione "Etica e Trasparenza" di cui al sito istituzionale ([SIDIEF - Sidief S.p.A.: organi sociali e struttura](#)).

¹ Cfr. art. 6 del D. Lgs. 231/2001.



Legenda:

- (1) Organi di Indirizzo e Controllo e Organi Gestionali
- (2) Organismo nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001
- (3) Divisioni/Aree aziendali con gestione interna
- (4) Funzioni aziendali con gestione interna
- (5) Aree/Funzioni aziendali con gestione esterna

Le funzioni di *Internal Audit* e di *Servizio di Prevenzione e Protezione* sono affidate a professionisti esterni: l'*Internal Audit* riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione si rapporta con la Direzione Generale per gli aspetti organizzativi, informativi e di raccordo.

Il ruolo del RPCT è ricoperto dalla Coordinatrice Compliance i cui compiti, funzioni e responsabilità sono delineati all'interno delle "Linee guida per l'attività del Responsabile della Corruzione e della Trasparenza" in allegato al presente Piano. Si evidenzia, infine, che Sidief ha adottato un sistema di deleghe di funzioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ex art. 16 D.Lgs. 81/2008. Analoghe attribuzioni vengono conferite in materia ambientale ex D.Lgs. 152/2006.

4. Strategia di prevenzione della corruzione

In linea con le disposizioni di cui alla legge anticorruzione nonché sulla base delle proprie specifiche caratteristiche statutarie e di governance, la Sidief ha adottato linee strategiche e misure organizzative finalizzate alla prevenzione del rischio corruzione e alla gestione della trasparenza. In particolare, Sidief persegue il proprio impegno in materia di anticorruzione tramite l'implementazione di un sistema di controllo interno volto a prevenire tanto il verificarsi di ipotesi normativamente definite del fenomeno, quanto, più in generale, di fenomeni di *maladministration*.

In particolare, l'impegno della Sidief si manifesta concretamente:

- promuovendo la massima diffusione fra tutti i dipendenti, collaboratori e fornitori, dei principi e valori contenuti nel Codice Etico aziendale che costituisce la base del presente PTPCT e del Modello di organizzazione gestione e controllo, adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- implementando, nel più ampio contesto del Sistema di controllo interno, il PTPCT come strumento di analisi e gestione del rischio di corruzione e integrando le misure di prevenzione in esso previste con le disposizioni contenute nel Modello 231;
- coinvolgendo i Responsabili di tutte le aree aziendali e, in generale, tutti i dipendenti, nella diffusione della cultura della legalità, anche attraverso apposite iniziative formative e informative.

L'attuazione delle linee strategiche si basa su un insieme di procedure e di misure, anche gestionali, che interessano l'assetto organizzativo, la regolamentazione dei processi operativi, l'informatizzazione delle attività e il Sistema di controllo interno nel suo complesso.

5. Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il PTPCT per il triennio 2026-2028 è finalizzato a:

- gestire il rischio corruttivo e prevenire qualsivoglia fenomeno corruttivo e di *maladministration*, in un'ottica di miglioramento continuo;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente al rispetto del Piano e delle regole che da questo derivano;

- definire misure finalizzate alla correttezza dei rapporti che Sidief intrattiene con altri soggetti;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli previsti dal Modello 231 adottato dalla Società.

Il presente Piano si prefigge, nella più ampia accezione di lotta alla corruzione/*maladministration* di:

- individuare le attività a rischio di corruzione;
- prevedere misure di controllo generali e speciali;
- individuare modalità di gestione delle attività idonee a mitigare il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa hanno un rapporto professionale o economico di qualunque genere, prevedendo anche misure atte a regolare situazioni di conflitto di interessi;
- identificare un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

6. Coordinamento delle misure di prevenzione della corruzione e dell'illegalità ai sensi della L. 190/2012 e del D. Lgs. 231/2001

Le misure introdotte dalla L. 190/2012 ai fini della prevenzione della corruzione si applicano, oltre che alle Pubbliche Amministrazioni intese in senso stretto (es. Ministeri, Regioni, Comuni, ecc.), anche a diverse tipologie di Enti, quali ad esempio le Società a controllo pubblico, come definite dall'art. 2, co. 1, lett. m) del D. Lgs. 175/2016. Questo vale anche qualora tali Società abbiano adottato un Modello 231 ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Evidenzia l'ANAC² che l'ambito di applicazione della L. 190/2012 e quello del D.Lgs. 231/2001 non sono del tutto sovrapponibili e coincidenti e, nonostante un'analogia di fondo tra i due *sistemi normativi* finalizzati entrambi a prevenire la

² Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019-2021, adottato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, nonché già con Determinazione n. 1134/2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

commissione di reati, nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate - sussistono differenze significative tra gli stessi.

In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D. Lgs. 231/2001 prevede un elenco tassativo di cd. *reati presupposto* potenzialmente idonei a generare una responsabilità in capo alla società qualora siano commessi secondo quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e comunque nell'interesse o a vantaggio della stessa società; diversamente, la L. 190/2012 oltre a far riferimento a un ampio novero di reati, prevede anche condotte penalmente non rilevanti e, inoltre, è volta a prevenire anche reati/condotte commessi in danno della società.

In relazione ai fatti di corruzione, il D. Lgs. 231/2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche previste dal Codice penale (a titolo esemplificativo e non esaustivo, concussione, corruzione, corruzione tra privati) alla cui commissione la Società deve avere un interesse o trarne un vantaggio affinché possa essere chiamata a risponderne.

La L. 190/2012, come già accennato in precedenza, fa riferimento invece ad un concetto più ampio di corruzione, assumendo rilievo non solo l'intera gamma dei reati contro la Pubblica Amministrazione, ma anche eventuali situazioni di *mala gestio*, cioè situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione dell'Ente - sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo - anche in danno della stessa Società.

Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure, ai sensi della L. 190/2012 le società devono adottare misure anticorruzione integrative rispetto a quelle già presenti nel Modello 231. Tali misure devono essere finalizzate a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità, in coerenza con le finalità della L. 190/2012, tenendo conto delle attività effettivamente svolte dall'Ente e della propria specificità organizzativa.

7. La metodologia di gestione del rischio aziendale

Il processo di gestione dei rischi implementato da Sidief persegue l'obiettivo di individuare e valutare i rischi legati alla corruzione nonché di identificare le misure di prevenzione volte a ridurre l'incidenza dei suddetti rischi.

La metodologia per la valutazione dei rischi, adottata coerentemente con le indicazioni fornite da ANAC all'Allegato 1 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" di cui al PNA 2019, si articola nelle seguenti fasi:

- ***Mappatura delle Attività Sensibili***

L'obiettivo di tale fase è quello di individuazione i processi e le relative Attività Sensibili ove è ritenuta astrattamente ipotizzabile sia la commissione dei reati di corruzione che le pratiche di *maladministration* così come propriamente individuati dalla Legge 190/12, nello specifico l'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Si precisa che la mappatura dei rischi corruttivi è stata condotta anche mediante l'individuazione di eventi di rischio concreti, riferiti alle attività effettivamente svolte dalla Società, in coerenza con l'approccio per processi e per eventi promosso dall'ANAC (cfr. Allegato 1).

- ***Interviste con i process owner***

L'obiettivo di tale fase è quello di individuare le modalità di gestione delle Attività Sensibili e i relativi presidi di controllo sia in ottica 231 che 190, analizzando nel dettaglio – attraverso lo svolgimento di interviste con i *process owner* - il sistema di controllo interno in essere, strumentale alla prevenzione dei reati previsti dal Decreto 231 e dei fenomeni corruttivi.

- ***Gap Analysis e Action Plan***

L'obiettivo di tale fase è indagare («*Gap Analysis*») le eventuali lacune del sistema di gestione delle attività e dei relativi rischi di commissione dei reati (con impatti 231 e 190) e individuare i relativi spunti di miglioramento («*Action Plan*»), da implementare a cura della Società secondo una specifica priorità, stabilita sulla base dei livelli di rischio individuati.

- ***Analisi del rischio***

L'analisi del rischio è stata svolta sulla base delle *best practices* in materia di *risk management* e, per le Attività Sensibili, ai fini della normativa 231 e 190, è stata elaborata tenuto conto delle indicazioni e criteri stabiliti dall'ANAC e Confindustria, secondo le modalità di gestione del rischio individuate dalla stessa Società e degli indicatori e anomalie significative indicate dall'ANAC o emergenti nel corso delle attività di *risk assessment*.

La metodologia è basata sulla valutazione del rischio da un punto di vista inerente e residuo.

In particolare, per la determinazione del rischio inerente sono presi in considerazione i seguenti *driver* per impatto³ e probabilità. Per l'impatto:

- Impatto economico (sanzioni pecuniarie associate alla fattispecie di reato e alle categorie).
- Impatto operativo (inteso come potenziale applicazione delle sanzioni interdittive).
- Impatto reputazionale (inteso come le ripercussioni che avrebbe il manifestarsi dell'evento in termini di giudizio negativo degli stakeholder, anche con impatto sul raggiungimento degli obiettivi aziendali).

Per la probabilità:

- Frequenza / ripetibilità / ricorrenza delle attività esposte al rischio.
- Numero di fattispecie di reato associate Attività Sensibile.
- Storicità, in termini di accadimento in passato di eventi rischiosi tra cui, a titolo esemplificativo: coinvolgimenti e/o condanne in procedimenti penali; casi di malpractice; segnalazioni ricevute (whistleblowing) ecc.

La determinazione del rischio residuo richiede, infine, di prendere in considerazione la valutazione del sistema di controllo interno per ciascuna Attività Sensibile, al fine di pervenire ad una valutazione finale quali-quantitativa, in linea con le best practice.

8. Misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione della corruzione sono articolate in:

- a) misure di prevenzione previste dal PNA, in applicazione della l. 190/2012, per quanto applicabili a Sidief, tenuto conto della natura giuridica della società e delle norme concretamente applicabili al contesto;
- b) misure a rilevanza trasversale, applicabili a tutte le Attività Sensibili, che costituiscono il fondamento del sistema di controllo interno;

³ L'analisi dell'impatto economico e operativo ricomprende le sanzioni del D.Lgs. 231/01, coerentemente con l'integrazione tra il Modello 231 e il PTPCT.

c) misure specifiche, individuate in relazione ai singoli eventi di rischio e alle relative Attività Sensibili, per le quali si rinvia all'Allegato 1.

Le misure specifiche sono definite in modo proporzionato al livello di rischio e sono corrispondenti, ove funzionali, agli standard di controllo del Modello 231, al fine di garantire coerenza, effettività e non duplicazione dei presidi.

Per ciascuna misura di prevenzione sono individuati i soggetti responsabili dell'attuazione, ferma restando la funzione di coordinamento e monitoraggio del RPCT.

L'attuazione delle misure costituisce parte integrante delle responsabilità organizzative attribuite alle strutture competenti.

Le misure di prevenzione previste dal PNA e le misure a rilevanza trasversale sono attuate da tutti i Responsabili di Area/Divisione, ciascuno per quanto di competenza. Con riferimento alle misure di prevenzione specifiche, l'individuazione dei relativi soggetti responsabili dell'attuazione è riportata nell'Allegato 1.

8.1.Misure di prevenzione previste dal PNA

Si riportano di seguito le misure integrative per la prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/12 adottate da Sidief sulla base della propria specificità:

Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Sidief, in coerenza con le previsioni di cui all'art. 1 co. 9, L.190/12 e dell'art. 6 co.2 del D.Lgs.231/01, effettua un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione Sidief tiene conto, in primo luogo delle attività ex art.1 co 16 della L.190/12 limitatamente a quelle effettivamente condotte dalla Società, e di quelle individuate sulla base delle proprie caratteristiche funzionali e organizzative.

L'obiettivo dell'attività è quello di condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo della Società⁴.

Flussi informativi e poteri di controllo del RPCT

In conformità alle previsioni di cui all'art. 1 comma 9 lettera c) della L.190/12 il PTPCT deve indicare i flussi informativi verso il RPCT.

Sidief ha descritto tali previsioni all'interno del documento di cui all'Allegato 2 del presente Piano "Linee guida per l'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza".

Inoltre, il documento in parola a cui si rimanda, descrive in modo puntuale e dettagliato i compiti, le responsabilità e i poteri di controllo propri del RPCT.

Rotazione del personale

L'ANAC evidenzia che, ove non sia possibile avvalersi della rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, gli enti sono tenuti a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo si ricordano: la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività; l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni"⁵.

Pertanto, Sidief, date anche le sue dimensioni, ha improntato il proprio sistema di controllo interno allo strumento della segregazione dei ruoli e delle responsabilità quale misura di carattere generale e alternativa al meccanismo della rotazione del personale, tenuto conto dell'esigenza di assicurare la continuità del servizio erogato fondata sul consolidamento del know-how, sulla professionalità acquisita dal personale, specialmente negli ambiti di attività con elevato contenuto tecnico/professionale/specialistico.

Formazione del personale

⁴ Per il dettaglio circa la metodologia dei rischi si rimanda la paragrafo 7. "La metodologia di gestione del rischio aziendale".

⁵ Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021.

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione, perseguendo i seguenti obiettivi:

- la consapevolezza dei soggetti coinvolti circa l'impatto sulla Società che eventuali azioni illecite possano generare;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo, operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea di conoscenza e di competenze specifiche per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

I fabbisogni formativi in materia di etica e trasparenza sono individuati dal RPCT in raccordo con la Direzione Generale, il Direttore Risorse Umane e il Direttore Legale e Compliance. In particolare, la formazione in ambito compliance, che include moduli specifici su anticorruzione ed etica, tiene conto delle eventuali novità normative che potranno intervenire. Infine, per tutte le risorse assunte con contratto di lavoro subordinato, è prevista una "formazione di ingresso" che coinvolge le diverse aree aziendali, inclusa la Compliance, secondo un planning organizzato e coordinato dall'Area Risorse Umane.

Codice etico

I principi etici contenuti nel presente Piano si conformano a quanto previsto dal Codice etico della Società.

Il Codice etico individua i valori, i principi e le regole di comportamento che devono essere osservati da tutti i destinatari del Codice, con particolare riferimento ai doveri generali di correttezza, diligenza e buona fede nell'agire aziendale.

Tutela del dipendente che segnala illeciti

Sidief in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 24/2023 ha implementato un sistema di gestione delle segnalazioni whistleblowing idoneo a garantire la

riservatezza dell'identità del segnalante che denuncia illeciti di cui sia venuto a conoscenza nell'ambito del contesto lavorativo⁶.

8.2. Misure di carattere generale

Di seguito si riportano le misure di carattere generale adottate dalla Società e applicabili a tutte le attività potenzialmente esposte a rischio corruzione:

- **segregazione dei compiti:** si richiede, coerentemente con la struttura organizzativa aziendale, l'applicazione del principio di separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla;
- **regolamentazione:** devono esistere disposizioni aziendali/procedure formalizzate o regole di operatività idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle Attività Sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante;
- **esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità organizzative assegnate:** nell'ambito delle disposizioni aziendali e/o procedure formalizzate, i poteri autorizzativi e di firma devono: a) essere coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate; b) essere definiti e conosciuti all'interno della Società; c) essere preferibilmente esercitati in forma congiunta e comunque circoscritti a limiti di valore definiti.
- **tracciabilità e verificabilità ex-post delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informatici:** ogni operazione relativa all'area a rischio deve essere adeguatamente registrata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex-post, anche tramite appositi supporti documentali (da archiviare in modo adeguato e per un periodo di tempo di almeno 5 anni fatti salvi i diversi termini previsti per legge e comunque in conformità alla disciplina in materia di protezione dei dati personali) e, in ogni caso, devono essere disciplinati in dettaglio i casi e le modalità dell'eventuale possibilità di cancellazione o distruzione delle registrazioni effettuate.

8.3. Misure di carattere specifico

⁶ Si rimanda per un maggior livello di dettaglio al paragrafo 12 "Sistema di tutela per le segnalazioni whistleblowing".

Gli standard di controllo prevedono specifici presidi (o requisiti di controllo) finalizzati a mitigare i rischi-reato individuati nell'ambito delle Attività Sensibili. Nell'ottica di un efficace coordinamento tra la L. 190/2012 e il D.Lgs. 231/01 (come dettagliato nel paragrafo 6), le misure di prevenzione specifiche sono integrate all'interno della Parte Speciale del Modello 231. Per una consultazione puntuale, l'Allegato 1 "Mappatura delle Attività Sensibili" elenca: i) le attività sensibili individuate, ii) per ciascuna di esse, i rimandi diretti alle sezioni corrispondenti del Modello 231, iii) i Responsabili di attuazione e iv) gli eventi di rischio, per ciascuna Attività Sensibile.

9. Flussi di comunicazione tra RPCT e OdV

Il RPCT semestralmente si incontra con l'OdV per il coordinamento delle rispettive attività e l'aggiornamento reciproco sullo svolgimento dei controlli e delle attività di vigilanza spettanti a ciascuno, salvo il verificarsi di eventi rilevanti concernenti le attività oggetto di rispettivo monitoraggio, che necessiti incontri/flussi informativi ad hoc. Nello specifico, a titolo di esempio, sono previsti flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza nelle circostanze in cui il RPCT ritiene che l'evento critico, di cui sia venuto a conoscenza, sia potenzialmente rilevante ai fini dell'idoneità o efficace attuazione del MOGC della Sidief, oltre che ai fini del PTPCT.

L'Organismo può, infine, segnalare al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal PTPCT.

10. Consuntivo delle misure in programma 2025

Con riguardo alle iniziative che la Società ha pianificato per il triennio 2025-2027, si riportano di seguito i risultati delle attività condotte nel corso del 2025:

Area di Intervento	AS IS Misure 2025	Stato di Avanzamento	Risultati Raggiunti
1.Integrazione 231/190	Mappatura dei processi e valutazione dei rischi (231 + 190).	Completato	Individuazione delle attività sensibili; redazione del nuovo documento di

			<i>risk assessment</i> integrato.
1. Integrazione 231/190	Individuazione e aggiornamento delle misure di prevenzione.	Completato	Definizione di nuovi presidi di controllo per mitigare rischi di reato corruttivi e fenomeni di <i>maladministration</i> .
2. Corpo Procedurale	Redazione procedura specifica "Rapporti con la Pubblica Amministrazione".	In corso	
2. Corpo Procedurale	Monitoraggio e supporto nella redazione di procedure aziendali.	Continuativo	Valorizzazione dei presidi di controllo all'interno delle procedure aziendali.
3. Formazione	Percorso "Formazione continua in ambito compliance" (5 moduli).	Completato	Formazione erogata a tutta la popolazione aziendale con test di valutazione finale.
3. Formazione	Induction Training per i neo assunti (231, 190, Whistleblowing).	Continuativo	Tutti i neo-assunti hanno ricevuto una formativo di ingresso relativa le tematiche di compliance ivi inclusi i temi di Anticorruzione, Trasparenza e Whistleblowing.
4. Trasparenza	Aggiornamento sezione "Etica e Trasparenza" del sito web.	Continuativo	Pubblicazione e verifica dei dati secondo la Politica sulla Trasparenza adottata dalla Società.

11. Misure in programma per il triennio 2025-2027

In linea con le analisi condotte si riportano di seguito le iniziative che la Società ha pianificato per il triennio 2026-2028, espressione del costante impegno di Sidief nella prevenzione di fenomeni corruttivi e/o di *maladministration* e nel rispetto dei relativi adempimenti normativi:

1. Aggiornamento corpo procedurale aziendale: nel corso del 2026, continuerà la redazione delle procedure aziendali secondo quanto programmato nel piano precedente. Inoltre, sarà predisposto un documento aggiuntivo riguardante la gestione dei conflitti di interesse.

Infine, in considerazione del lavoro di normazione già intrapreso da Sidief negli ultimi anni, proseguirà l'attività di monitoraggio e supporto alle funzioni interne nella redazione delle procedure aziendali, in sinergia con la Divisione Legale e Compliance. Nell'ambito di questa attività, si terrà particolarmente conto dei presidi di prevenzione dei fenomeni corruttivi e di *maladministration*.

2. Formazione: al fine di ridurre il rischio di fenomeni corruttivi saranno organizzate nel corso del triennio sessioni formative ad hoc da destinare a tutta la popolazione aziendale con l'obiettivo di:

- creare consapevolezza sui rischi e le conseguenze della corruzione, sensibilizzando tutti i dipendenti;
- fornire informazioni dettagliate sulle leggi e le normative anti-corruzione;
- promuove lo sviluppo di sensibilità critica per identificare comportamenti sospetti e gestire situazioni a rischio;
- instaurare una cultura aziendale etica, in cui la trasparenza e l'integrità sono valori condivisi.

Il programma formativo per il triennio 2026-2028 sarà articolato come segue:

- ✓ Predisposizione e condivisione di un modulo formativo per i neo assunti su tematiche di anticorruzione, trasparenza e sistema di segnalazione whistleblowing;
- ✓ Erogazione di una formazione specialistica rivolta ai *process owner* sulle attività sensibili in ambito anticorruzione, focalizzata sull'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili ai sensi delle normative 231 e 190, inclusi i relativi rischi e i presidi di controllo;
- ✓ Predisposizione e condivisione di una formazione specialistica per tutta la popolazione aziendale sull'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Sidief ai sensi del D.Lgs.

231/01 e l'integrazione delle misure anticorruzione previste ai sensi della L.190/12;

- ✓ Integrazione dei moduli formativi in caso di aggiornamenti normativi.

3. Monitoraggio partecipativo e *self-assessment* dei process owner :

Attuazione di un sistema di monitoraggio sull'attuazione dei presidi anticorruzione attraverso il coinvolgimento di tutti i process owner individuati nella "Mappatura delle Attività Sensibili" che sono coinvolti nell'implementazione delle misure anticorruzione.

La misura in programma sarà propedeutica alla redazione della Relazione annuale del RPCT, alla valutazione dell'efficacia delle misure anticorruzione e più in generale alla valutazione dello "stato di salute" del sistema di controllo interno della Società in ottica di prevenzione della corruzione.

- ### **4. Trasparenza:** per il triennio 2026-2028, saranno verificati e aggiornati i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sulla sezione "Etica e Trasparenza" del sito istituzionale di Sidief, secondo le modalità e le tempistiche previste dalla politica sulla trasparenza adottata dalla Società.

12. Sistema di tutela per le segnalazioni "*whistleblowing*"

Il quadro normativo nazionale di riferimento in materia di Whistleblowing⁷, prevede che gli Enti pubblici e privati interessati dalla predetta normativa si dotino di un sistema, strutturato e adeguatamente formalizzato, di gestione delle segnalazioni di whistleblowing, disciplinando in un'apposita procedura interna gli aspetti di natura organizzativa e di processo, contribuendo in tal modo anche al rafforzamento del proprio Sistema di controllo interno.

Da ultimo il D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, ha riordinato la disciplina normativa nazionale sulla gestione delle segnalazioni in materia di whistleblowing.

La disciplina di legge prevede la necessità che vi siano canali di segnalazione interna - gestiti da figure dell'organizzazione appositamente formate (ovvero, nel

⁷ Oggetto di recenti evoluzioni a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 24/2023 adottato dal legislatore italiano in attuazione della Direttiva europea n. 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni.

caso, anche da terzi dotati di adeguate competenze a riguardo) - attraverso i quali possano essere inviate le segnalazioni previste dalla normativa, nonché un'apposita procedura interna che regoli gli aspetti di natura organizzativa e di processo per la corretta gestione delle segnalazioni ricevute⁸.

In conformità al D.Lgs. 24/2023 Sidief ha aggiornato la propria procedura aziendale, che disciplina la gestione delle segnalazioni di whistleblowing.

Sidief, inoltre, ha aggiornato, coerentemente con la soprarichiamata procedura aziendale, la piattaforma informatica dedicata alla gestione delle segnalazioni di whistleblowing (di seguito anche solo la "Piattaforma").

L'infrastruttura applicativa utilizzata da Sidief soddisfa le più rigide esigenze di sicurezza e riservatezza, punto essenziale della procedura di whistleblowing. La gestione degli accessi e dei dati avviene infatti nel più rigoroso rispetto del quadro normativo di riferimento nonché in linea con gli standard della norma ISO/IEC 27001 (sistema di gestione delle informazioni) e le sue estensioni ISO/IEC 27017 e 27018, garantendo l'integrità e la riservatezza dei dati trattati.

Detta Piattaforma permette l'invio di segnalazioni alla Società, garantendo, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la tutela della riservatezza della segnalazione stessa, del Segnalante e degli altri soggetti eventualmente coinvolti, in linea con quanto previsto dalle normative di riferimento in materia di whistleblowing e di privacy.

Le segnalazioni di whistleblowing che pervengono alla Società sono oggetto di valutazione da parte del RPCT, quale figura centrale nel processo di gestione delle segnalazioni in discorso. Lo stesso RPCT provvede a comunicare all'OdV tutte le segnalazioni, pervenute tramite il canale whistleblowing, aventi rilevanza ai sensi del D.Lgs. 231/01 coordinando le attività di gestione delle segnalazioni e curando il corretto invio delle adeguate comunicazioni al Segnalante e agli altri soggetti coinvolti, garantendo in ogni comunicazione gli adeguati livelli di riservatezza in base ai rispettivi profili di competenza.

⁸ Oltre alle segnalazioni interne il segnalante/whistleblower, al ricorrere di specifici presupposti indicati negli artt. 6 e 15 dello stesso D.Lgs. 24/2023, ha la facoltà di utilizzare un canale di segnalazione esterna attivato presso l'ANAC ovvero lo strumento della divulgazione pubblica.

Il RPCT e la Società agiscono in modo da garantire le tutele assicurate della normativa di riferimento contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì i necessari livelli di riservatezza

Nel sito web aziendale (<https://www.sidief.it/>) è stata, inoltre, predisposta una specifica sezione “Whistleblowing”, nell’ambito della sezione “Etica e Trasparenza” del sito. Accedendo a detta sezione “Whistleblowing” (<https://www.sidief.it/Whistleblowing>) è possibile anche accedere alla Piattaforma informatica dedicata in materia di whistleblowing, nonché consultare la procedura aziendale vigente in materia, alla quale qui si rinvia integralmente per la disciplina completa del sistema di gestione delle segnalazioni in Sidief. Tramite la Piattaforma, inoltre, è possibile anche visionare l’Informativa privacy predisposta da Sidief, in qualità di Titolare del trattamento, ai sensi degli artt. 13 e 14 del GDPR sul trattamento dei dati personali connesso al funzionamento del sistema di invio e gestione delle segnalazioni in materia di whistleblowing.

13. Sistema sanzionatorio

La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e nel Codice Etico ledono il rapporto di fiducia instaurato con Sidief e possono di conseguenza comportare l’adozione di misure disciplinari.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio rispetta le procedure previste dalle vigenti norme di legge a tutela dei lavoratori e dai CCNL applicabili.

Con riguardo a comportamenti posti in essere dai fornitori, in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Piano, circa le misure preventive della corruzione adottate e dal Codice Etico, Sidief potrà determinare la risoluzione del rapporto contrattuale, secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali.

Nell’ambito delle attività di accertamento, contestazione e irrogazione di eventuali provvedimenti disciplinari inerenti alla violazione di misure previste dal presente Piano, il titolare dell’azione disciplinare può, ove ritenuto opportuno, avvalersi del supporto del RPCT, al fine di acquisire elementi

conoscitivi utili per assumere le proprie determinazioni, ferma restando la piena autonomia e responsabilità del titolare dell'azione disciplinare.

14. Politica in materia di pubblicità e trasparenza

La Sidief impronta il proprio operato a principi di trasparenza, in piena sintonia con l'azionista Banca d'Italia e nella consapevolezza dell'importanza che la trasparenza assume anche quale strumento di prevenzione di fenomeni illeciti.

Gli obblighi di trasparenza sono applicati dalla Società in quanto compatibili con la propria natura giuridica e con il quadro normativo di riferimento, secondo criteri di proporzionalità, pertinenza e non eccedenza, in coerenza con gli indirizzi ANAC.

La Società rende pubblici sul proprio sito web (www.sidief.it) e aggiorna periodicamente dati e informazioni concernenti la propria organizzazione e la propria attività, secondo quanto previsto dalla "Politica in materia di pubblicità e trasparenza" adottata da Sidief.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, ha conferito a un unico soggetto, il RPCT, sia le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione che di Responsabile della Trasparenza. Tali compiti del RPCT sono definiti in specifiche Linee guida⁹ aziendali, anch'esse pubblicate sul sito web della Società.

In particolare, nella sezione "Etica e Trasparenza" del sito web aziendale è pubblicata la parte generale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Sidief, il Codice etico aziendale, nonché il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Linee guida del RPCT), la Politica della Sidief in materia di pubblicità e trasparenza e la Relazione annuale del RPCT.

Nella suddetta pagina, Sidief pubblica, con cadenza almeno annuale, i bilanci e le informazioni relative ai beni immobili di proprietà, all'organizzazione aziendale, agli affidamenti di lavori, servizi e forniture.

I dati e i documenti per i quali è indicato che l'aggiornamento avviene con cadenza annuale sono allineati all'ultimo bilancio sociale approvato.

⁹ Cfr. *Linee guida per l'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.*

14.1. Processo di pubblicazione

Ogni Area o struttura organizzativa detentrica del dato è responsabile della pubblicazione dei dati all'interno della sezione "Etica e Trasparenza" del sito istituzionale.

La pubblicazione dei dati deve avvenire a cura dei responsabili delle aree a rischio nella normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (da ora "RA") quali soggetti responsabili dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per le informazioni di rispettiva competenza, e nel rispetto dei termini previsti dalla *"Politica in materia di pubblicità e trasparenza"*.

Il RPCT svolge attività di controllo, inteso come monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, anche mediante la verifica dello stato di aggiornamento delle informazioni e l'acquisizione di flussi informativi dalle strutture competenti, che consente di verificare la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza al fine di intraprendere le adeguate iniziative e porre in atto i necessari rimedi in caso di inadempimento.